

Spaziogiovani

“...e oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese” (2 Cor 11,28)



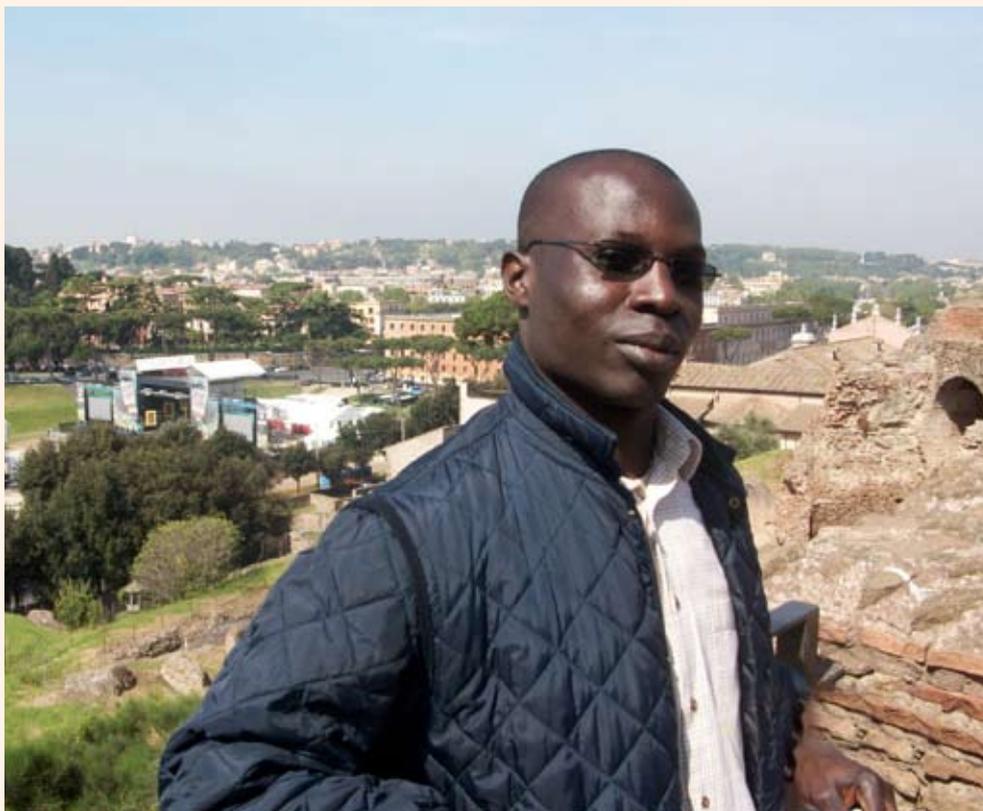
Conoscere la Missione



Vengo dalla Costa d'Avorio, un bellissimo Paese africano e mi chiamo Joseph Kouadio Amani . Da qualche anno mi trovo in Italia per fare un cammino di discernimento vocazionale in vista del mio ingresso nel Pontificio Istituto Missioni Estere di Roma.

Desidero iniziare questa condivisione della mia esperienza di fede con questa frase, scritta sulla parete di un centro di animazione giovanile, che mi ha fatto riflettere sul mio essere “giovane” e che spero sia di riflessione per tutti voi.

«Il vero giovane non è colui che scappa nascondendosi al proprio dovere; non è colui che dà la precedenza ai piaceri del mondo; non è colui che crede di essere superiore →



all'altro; non è colui che si allontana dalla folla per non essere disturbato e non è nemmeno colui che ha fatto poche esperienze... Il vero giovane è colui che, con braccio forte, cerca con tutta la sua buona volontà e con sforzo quasi soprannaturale di aggrapparsi alla forza centrale del Cristo per liberarsi e diventare vero uomo».

La mia esperienza, se ce n'è una, risiede in questa stretta intimità con il Signore, con la sua Parola e con l'orazione personale. Conoscere personalmente il Signore nella preghiera, ma anche nella gente che incontro e nella quale Egli si manifesta. Sono questi i frutti che cerco di raggiungere stando in seminario: voglio non solo apprendere nella teoria, ma mettere anche in pratica gli insegnamenti ricevuti e per questo frequento la parrocchia di Santa Maria delle Grazie a Capodimonte di Napoli. La mia presenza non è tanto per fare cose, ma per vedere come si fa animazione. Quando mi è possibile sono presente il sabato pomeriggio e la domenica mattina alla messa e nell'oratorio parrocchiale. Lì incontro tanta gente: i parrocchiani, giovani e adulti, e gli animatori dell'oratorio. Si gioca, si prega, si chiacchiera. Cerco di inserirmi in quest'ambiente diverso dal mio. Ovviamente non è facile perché devo prima capire la cultura e la mentalità di chi mi sta dinanzi per poi poter coinvolgermi di più. Questo richiede da parte mia molta pazienza come quella dell'agricoltore che prepara il terreno, pianta il seme e, poi, attende fiducioso che fiorisca e dia frutto. Così anch'io, con umiltà e pazienza, vivo la mia fede in mezzo a gente che non conoscevo ma che mi sta affascinando. È bello questo perché mi sto accorgendo che di certo non sarà facile la missione che mi aspetta. Mi sto pure rendendo conto che non sempre le cose capitano come le vogliamo. Il mio metodo di approccio è: ascoltare molto e parlare poco,

cercare di capire non solo le cose ma anche la gente che incontro e così imparo. Può sembrare un atteggiamento passivo, ma ha un senso. Come dice l'adagio: "Chi va piano va sano e va lontano". A volte mi è difficile, soprattutto quando non capisco o non riesco a fare quello che penso. Ma c'è gioia quando si è con il Signore. Perciò non temo perché solo lui mi aiuta ad andare avanti fiducioso nella sua parola: "Io sono con voi tutti i giorni".

Un'altra esperienza importante per me è l'animazione missionaria 'Giovani e Missione' una volta al mese, a cui partecipo insieme ai padri del Pime. Sto in mezzo a giovani della mia stessa età, cerco di parlare con loro, a volte condivido la mia esperienza e la mia cultura con loro. Li interrogo sulla loro cultura e sul perché di certe cose che non capisco. Anche lì ci vuole tanta

pazienza perché sono un giovane a cui piace fare cose concrete, ma mi sto rendendo conto che non sempre si può. La missione non è esclusivamente una questione di "cose da fare", ma è soprattutto una testimonianza di vita offerta con semplicità, pazienza ed amore.

Mi accorgo anche della perplessità del mondo in cui siamo immersi, un mondo in preda alla secolarizzazione e alle nuove tecnologie, ma che ha bisogno di chi sa ascoltare, dare consigli per rispondere ai bisogni del tempo. A me pare che non si diventa prete solo perché si ha un bagaglio di competenze esaustivo. Ci sono pure la vita e le relazioni che completano la formazione teorica di un sacerdote che si deve educare nel contesto politico, socio-culturale ed ecclesiale in cui si trova. Per cui approfitto di questa esperienza per conoscere bene il territorio e la gente, imparando a testimoniare solo con la mia presenza, la Buona Novella di salvezza. E tutte queste esperienze mi aiutano a maturare di più la mia fede e la mia vocazione e sono abbastanza soddisfatto. Interessante è l'apertura della gente che incontro; la loro accoglienza mi commuove e mi aiuta a superare la paura e la timidezza provate nei primi giorni. Ringrazio Dio che mi guida sempre e la gente che Egli mi ha messo affianco. Vedo persone che sanno accogliere le novità e superare così le barriere della razza e della cultura.

Possa il Risorto che cammina con ognuno di noi come con i discepoli di Emmaus, lasciandosi riconoscere nello spezzare il pane (Lc24, 35), trovarci vigilanti e pronti a riconoscerlo per correre verso i nostri fratelli e comunicare loro la grande notizia: «Abbiamo visto il Signore!» (Gv 20,25). Vi invito quindi a pregare per me e per gli altri giovani affinché il Signore porti a compimento ciò che ha già iniziato!

Joseph Kouadio Amani

Camminare in amore e fraternità con gli altri

È con molto piacere che ho deciso di raccontarvi la mia esperienza al Pime.

Conosco il Pontificio Istituto Missioni Estere da quando avevo 11 anni ed è stato da sempre un luogo che mi ha affascinato e che mi affascina tuttora, ma solo l'estate scorsa ho deciso di partecipare al cammino adolescenti.

Il giorno del Congressino parlai con padre Piero Masolo, che è stato fin dall'inizio il mio punto di riferimento, e gli diedi conferma della mia partecipazione; così, il 23 ottobre 2010 incominciò la mia esperienza. Provai subito sensazioni indescrivibili che ancora oggi ricordo. Infatti, quando arrivai, mi accolsero a braccia aperte facendomi mille domande ed io, in quel momento, capii che sarebbe nata una bellissima amicizia.

Fu proprio così. Partecipai ad un incontro a Villa Grugana in cui trattammo il tema Ecologica-mente per cambiare il nostro modo di pensare il creato; tra giochi di gruppo e di collaborazione ho avuto modo di conoscere altre ragazze e ragazzi provenienti da molti paesi. A questo seguirono altri week end in quella stessa casa del Pime durante i quali venivano trattati argomenti coinvolgenti, ma la novità era la possibilità di fermarsi per la serata e la notte partecipando, così, il giorno successivo alla giornata di lavoro nei boschi o in casa dandosi da fare esclusivamente per la missione!

Certo!! Il nostro scopo è quello di lavorare e rimbocarsi le maniche solo per aiutare le missioni. Ritengo che questo gesto sia molto importante e significativo per i giovani d'oggi.

Tra gli altri temi approfonditi, ricordo l'acqua, che non è una merce, ma un bene prezioso oppure "Parlo come mangio" per riflettere sui nostri consumi e stili di vita.



In definitiva da tutti gli argomenti si possono trarre spunti per la vita quotidiana.

Ormai sono trascorsi mesi dalla mia prima esperienza ed ho avuto sempre animatori eccezionali che ci hanno guidato fraternamente lungo il cammino di formazione. Da tutti ho imparato qualcosa e se dovessi dare loro un voto sarebbe un bel 10 e lode per la disponibilità, simpatia e correttezza dimostrata. Darei lo stesso voto a tutte quelle persone che ho incontrato e conosciuto durante questi mesi con le quali sicuramente proseguirò il cammino adolescenti.

E chi lo sa poi cosa il destino mi riserverà!

Quest'estate andremo tutti insieme in pellegrinaggio alla GMG di Madrid e di sicuro anche questa nuova esperienza servirà per conoscerci meglio. Certamente condivideremo bei momenti di gioia e di fraternità dato che il Pime, oltre ad essere un luogo nel quale vengono accolti ragazzi che desiderano diventare missionari, è anche una famiglia con la "F" maiuscola.

È un luogo in cui tutti si vogliono bene come fratelli e si aiutano nei momenti di difficoltà che la vita può riservarti; è un luogo, secondo me, in cui la persona può ritrovare se stessa e raggiungere più autostima.

Dico questo perché anch'io, in un periodo di debolezza, avevo perso la mia autostima e non apprezzavo più la mia persona. Ma, una volta entrata al Pime e dopo aver conosciuto persone fantastiche, posso dire con certezza che ho ritrovato me stessa vedendo la vita anche con occhi diversi.

Concludendo, posso solamente dirvi che sono stati mesi fantastici e sicuramente continuerò questa esperienza meravigliosa, vivendola con molta gioia e serenità nel cuore.

Virginia Cavenaghi





Intervista Doppia



<p>Mi chiamo Khanta e sono nato il 2 febbraio 1983 nel villaggio chiamato Desinenipalem. Appartengo alla parrocchia Bayyaram Diocesi di Khammam, AndhraPradesh, India. Sono entrato nel Pime nel 2000 dopo il completamento degli studi intermedi. Attualmente studio nel Seminario teologico del Pime a Tagaytay, nelle Filippine, dopo aver completato il terzo anno di teologia.</p>	<p>Chi sei, da dove vieni?</p>	<p>Sono sr Alessandra, missionaria dell'Immacolata. Ho 38 anni e sono originaria di San Polo di Piave, un paese veneto in provincia di Treviso. Da due anni vivo nella nostra comunità di Monza che accoglie soprattutto le suore più anziane che hanno vissuto tanta parte della loro vita in missione.</p>
<p>Senza dubbio, testimoniare Cristo con le parole, le opere e lo stile di vita; vivere i valori del Regno come l'amore e il servire nella carità. In pratica la Missione si attua con l'invio nei luoghi dove si trovano nuove persone, nuove culture e nuovi linguaggi. Siamo chiamati a portare la buona novella di Gesù.</p>	<p>Cos'è la missione per me?</p>	<p>È una scelta di vita che mi ha affascinato fin da piccola ascoltando i racconti dei missionari e leggendo le loro riviste per ragazzi. Crescendo ho voluto "andare a vedere" con una piccola esperienza in Cameroun. Ora è maturata in me l'idea che la missione è vivere la propria fede nel Signore Gesù con il desiderio che TUTTI lo possano incontrare, e dedicare la propria vita affinché ciò avvenga.</p>
<p>Ho sempre in mente le parole di Madre Teresa, modello di missionario: "Dio non mi richiede se ho successo, ma se gli sono fedele". Sono le parole che mi incoraggiano a continuare nel cammino della mia vocazione missionaria.</p>	<p>Un motto o una frase sulla missione che ti accompagna</p>	<p>Missione è "essere" più che "fare". Spesso mi sono scontrata con questo equivoco e allora cresce in me il desiderio di "essere" missionaria, sempre di più, a partire da un cuore grato per l'amore di Dio ricevuto e sperimentato nella mia storia e dal desiderio urgente che ogni uomo nel mondo possa farne esperienza personale nella sua vita.</p>
<p>Il passo del Vangelo di Giovanni "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 34-35). Avendo amore dentro di noi, saremo in grado di avvicinare l'altro. L'unico modo per poter costruire un ponte tra queste differenti culture è l'Amore.</p>	<p>Un passo del Vangelo che più ti piace ricordare e perché?</p>	<p>Uno dei passi che più mi ha portato a Gesù in questi anni si trova nel vangelo di Giovanni al capitolo 13. "Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio se ne tornava ... si alzò da tavola". Mi ha colpito il sapere di Gesù, la consapevolezza e quindi la scelta, sommamente libera e gratuita di donarsi totalmente per amore dell'umanità.</p>
<p>In questo mondo post-moderno essere missionario è una grande sfida perché questo mondo materiale sta promuovendo solo i propri valori come il desiderio di potere, autorità, egoismo, avidità.</p>	<p>Cosa significa essere missionari oggi?</p>	<p>Penso che questo sia un interrogativo che dobbiamo continuamente portare dentro di noi per metterci in dialogo e in sintonia con la gente, con le sue attese e le sue domande per cercare insieme la Verità e andare insieme verso la Buona Notizia portata dal Signore Gesù.</p>
<p>Penso che tra i giovani deve regnare quell'amore che Dio ci ha insegnato perché solo così potranno condividere la vera missione.</p>	<p>I giovani e la missione... cosa ne pensi?</p>	<p>Penso che la missione abbia bisogno dell'entusiasmo, delle idee e della forza dei giovani. È un'esperienza che arricchisce e mette in moto un dinamismo che coinvolge, appassiona, cambia la vita e fa crescere il Regno di Dio in noi e intorno a noi.</p>